

23/02/09 15:59 | autore: Giovanna Zitiello - Casa della Donna

Ma la violenza sulle donne non ha passaporto

Giovanna Zitiello, della Casa della Donna, commenta il decreto antistupri: "la violenza sulle donne non ha nazionalità". L'esperienza del centro pisano antiviolenza.



L'Associazione Casa Della Donna da 15 anni interviene contro la violenza e il maltrattamento e offre servizi tra i quali due linee di ascolto telefonico, una per donne maltrattate e/o vittime di violenza e uno per ragazze abusate oltre che consulenze legali e psicologiche e supporto psicoterapico. Sono circa 3000 le donne che abbiamo seguito, quasi tutte italiane, maltrattate da partner spesso insospettabili.

Le violenze sulle donne non sono un'emergenza, sono purtroppo il terribile quotidiano per un gran numero delle donne, avvengono per strada, ma soprattutto nelle case. I [dati Istat \(2007\)](#) hanno rappresentato una situazione italiana drammatica. L'ONU ha definito violenza di genere, quella degli uomini contro le donne, originata da una disparità di potere che permane anche nelle democrazie occidentali e che alimenta comportamenti dettati da meccanismi di controllo e di potere.

Per contrastarla è necessario un cambiamento culturale: riconoscere i diritti delle donne, favorire la comprensione e la comunicazione tra uomini e donne, sottrarre terreno ad una rappresentazione delle donne come oggetti da possedere o territori da conquistare.

Le recenti azioni del governo, in particolare il [decreto definito "antistupri"](#), sono invece contraddittorie e ci preoccupano. Accanto ad azioni positive, come le norme sullo [stalking](#), da tempo richieste dai centri antiviolenza, il gratuito patrocinio per le donne violentate, la velocizzazione dei processi, l'inasprimento delle pene per i violentatori, sono previste ronde e misure contro gli immigrati, che alimenteranno un clima d'intolleranza.

Le ronde richiamano una concezione premoderna, in cui gruppi più o meno armati (e si può essere armati anche senza armi) di guerrieri difendono il loro territorio dai nemici, e come nuovi cavalieri salvano la "bella" dal cattivo straniero stupratore. Spesso però il cattivo sta proprio nelle case e pensa che la donna sia di sua proprietà, oppure quando esce si trasforma in cacciatore e la preda è ancora una donna. E' questa la cultura che alimenta la violenza e che deve essere sconfitta.

Affrontare gli atti di violenza come un *problema di sicurezza e di ordine pubblico*, vuol dire non assumere che la violenza sulle donne è un problema *trasversale* alla nostra società, ancora per molti tratti patriarcale e maschilista; per prevenirla e contrastarla è necessario un piano complessivo e adeguati finanziamenti, come avviene negli altri paesi europei.

Invece questo governo, tra i suoi primi atti, [ha tagliato i 20 milioni di euro, che per la prima volta, erano stati stanziati per i centri antiviolenza!](#) Negli ultimi venti anni, i centri antiviolenza, attualmente circa cento in Italia, hanno accolto migliaia di donne, 10.000 solo nel 2007, aiutandole a ricostruirsi una vita senza violenza, ma hanno anche sensibilizzato le istituzioni e costruito reti d'intervento. Certo è un'azione quotidiana, che si svolge senza clamori, che difficilmente riesce ad arrivare sulle pagine dei quotidiani, ma è l'unica che produce reali cambiamenti.

E' quella che è stata perseguita a livello locale, dove è attivo il ["Tavolo contro la violenza Nondasola"](#), composto da istituzioni (Provincia, Comune di Pisa, Prefettura, Questura, Carabinieri, Società della salute Zona Pisana, Valdera, Val di Cecina e del Valdarno Inf, USL 5, Azienda Ospedaliera) e associazioni (Casa della Donna, Donne in movimento, AIED), e coordinato dall'Assessora Manola Guazzini.

Il Tavolo, che ha sottoscritto un [protocollo](#) ha l'obiettivo di costruire un sistema, che interviene con modalità condivise e ha realizzato raccolte di dati, azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione, convegni e corsi di formazione degli operatori, prevenzione nelle scuole, percorsi per le donne che escono dalla violenza.

Ci pare necessario che in questo momento questo ampio arco di forze apra un dibattito sia nelle sedi istituzionali sia con la cittadinanza, coinvolgendo le associazioni di migranti, perché solo con il confronto e l'azione comune è possibile costruire un nuovo patto di convivenza civile tra donne e uomini.

Giovanna Zitiello, Coordinatrice Centro Antiviolenza Associazione Casa della Donna